

di Giovanni Petta

Rita Della Corte mi ha regalato un calendario letterario bellissimo, con un frase per ogni giorno dell'anno. Quella di oggi è tratta da "Il grande Gatsby" di Francis Scott Fitzgerald e dice "Non esprimere giudizi è questione di infinita speranza".

Siccome io non ho più alcuna speranza di vedere un cambiamento, allora esprimo un giudizio: la riunione di ieri all'auditorium è l'ennesima padella di aria fritta servita ai cittadini del Molise e – soprattutto – a quelli della provincia di Isernia.

"E Vigliardi?" ... "parata di medici sindacalisti e politici" ... "solito elenco di proclami e intenti, tutte chiacchiere" ... "riunione senza costrutto" Queste sono le parole di Enzo Di Gaetano nel suo servizio su quanto accaduto. Fra poco sarà costretto lui, direttore di Tvi, ad attaccare Patriciello, dopo aver preso atto dell'esistenza di un gruppo sempre più numeroso di cagasotto pagati da noi.

Non serviva aprire le porte dell'auditorium per sapere che "i molisani vanno a curarsi nelle altre regioni e che per questo spendiamo 100 milioni di euro" (Facciolla) né per avere la consapevolezza che "i cittadini devono protestare" (Castataro).

Sia la prima che la seconda notizia sono di nostra conoscenza - per merito di Emilio Izzo - da tanto tempo. Ed è per questo che Izzo non ha potuto parlare nell'ordine in cui si era prenotato. Dà fastidio. Nella riunione di yoga e meditazione di ieri, Izzo avrebbe dato fastidio. Così è stato fatto parlare quando tutti erano andati via e le candele al profumo di sandalo erano state spente.

Ma è colpa nostra. Quello che i nostri rappresentanti politici fanno ci rappresenta fortemente. A Izzo preferiamo la camomilla dei nuovi che avanzano (che pure io ho sostenuto... ci speravo... e ora sono costretto a esprimere giudizi, come dice Fitzgerald). A Pastore preferiamo l'ovvietà di Facciolla.

Tutto ciò che potrebbe costringerci a prendere una posizione, decidere un'azione, uscire dal salotto di casa, allontanarci dalle nostre serie televisive... tutto ciò che è faticoso ci spaventa e, pur ritenendolo vero, lo nascondiamo, lo allontaniamo da noi. Così Izzo fa le proteste per vanità personale. Pastore perché vuole fare carriera politica. E ci fa comodo che sia così. Meglio credere agli altri, ai rappresentanti della Valeriana da erboristeria, così rimaniamo in salotto e possiamo vedere cinque puntate di seguito.

All'auditorium nessuno ci ha detto cosa devo fare se un parente di Sesto Campano ha un ictus. Devo noleggiare un elicottero e portarlo in un centro serio o siete capaci di trasferirlo dal pronto soccorso di Isernia alla Stroke Unit di Campobasso in quattro ore? Nel tempo cioè che serve per mettere in atto una trombolisi efficace. Se mio nonno di Agnone cade e si rompe il femore alle tre di notte, devo prenotare un elicottero e portarlo al Rizzoli di Bologna o riuscite a fare una radiografia e operarlo in tempi accettabili senza lasciarlo per due giorni in pronto soccorso con una bottiglia di acqua minerale appesa alla gamba per trazione? Se ho un malore come quello occorso alla mia professoressa e poi collega Fernanda Fidenzio, mi salvate o mi mandate a Foggia a crepare dopo aver cincischiato sul mio tampone?

Dall'auditorium ho saputo solo che le cose vanno male. Che i medici sono stressati. Che i politici organizzeranno una serie di eventi sull'argomento. Che i Cinque Stelle spariranno per sempre ad aprile e nemmeno con un ospedale migliore del Veneziale si salverebbero. Che Fanelli e Facciolla, se tutto va bene, un posticino per altri cinque anni lo trovano. E che io, per qualsiasi problema, dalla uallera al tocco, mi dovrò rivolgere a Castel di Sangro o pregare che non chiamino il 118. Che mi mettano in macchina e mi portino a Casa del Diavolo, il più lontano possibile da questo Medioriente d'Italia di pallonari pigri e inconcludenti.